

S. Giacomo, musica d'estate

Per il San Giacomo Festival, oggi, ore 21.30, nel Chiostro Santa Cecilia, Simone Erre, flauto dolce e direzione, con Gianluca Barbaro e Valerio Febbroni, flauto dolce, e Tiziana Armonia A. Azzone e Ugo Nastrucci, tiorba, chitarra barocca, eseguono un bellissimo repertorio di musiche francesi della corte di Versailles (Lully, Charpentier, Marais e altri). Domani sera, stesso luogo e orario, Fabiano Martignago, flauto dolce, e Angelica Selmo, clavicembalo, eseguono Sammartini, Bach, Corelli e altri. Ingresso libero.

«Pianofortissimo», suona Kolesnikov



Mercoledì 2, ore 21, nel cortile dell'Archiginnasio, tempo permettendo, altrimenti nell'auditorium Enzo Biagi di Sala Borsa, il festival «Pianofortissimo» prosegue presentando il giovane Pavel Kolesnikov, russo, ma trapiantato a Londra, acclamato nelle più importanti sale da concerto di tutto il mondo. Il programma che propone si apre con la celeberrima «Sonata n. 14 in do diesis minore op.27 n. 2» di Beethoven, proseguendo con «6 Moments Musicaux D. 780» di Schubert. Seguono «Nachtstücke op. 23» di Schumann. Conclusione con «Vers la flamme, Poème op. 72» e «Sonata n. 4 in fa diesis minore op. 30» di Scriabin. Al debutto di Kolesnikov alla Wigmore Hall di Londra nel gennaio 2014, il quotidiano «The Telegraph» dedicò una rara recensione a 5 Stelle definendo il concerto «una delle più memorabili occasioni concertistiche a Londra del momento». Pavel Kolesnikov ha studiato al Conservatorio Statale di Mosca, al Royal College of Music di Londra con Norma Fischer e alla Cappella Regina Elisabetta di Bruxelles con Maria João Pires. (C.S.)

Amola, timbri e ritmi estivi in Appennino

«Corti, chiese e cortili» propone oggi, sulle sagrato della chiesa di Amola (Monte San Pietro), ore 18, l'appuntamento «Timbri e ritmi» nella musica vocale di tradizione orale, con il Coro Calicante, diretto Barbara Valentini (al termine possibilità di cenare nell'ambito della locale festa di San Pietro). Venerdì 4, ore 21, a Villa Turrini Rossi Nicolaj, località Calcara, a Crespellano, serata con Banditaliana (Riccardo Tesi, organetto; Maurizio Geri, chitarra e voce; Claudio Carboni, sax; Gigi Biolcati, percussioni). Musica sul tema «Radici e rinnovamento», dalla musica etnica alla canzone d'autore. Ore 19.45 visita guidata della villa a cura di Silvia Rubini.

Restaurato lo scalone del Castello Manservisi a Castelluccio

È stato recentemente presentato al pubblico, alla presenza del sindaco di Porretta Gherardo Nesti, il restauro dello scalone interno del Castello Manservisi di Castelluccio. L'importante lavoro di recupero degli intonaci, dei dipinti su muro e di impermeabilizzazione delle pareti è stato eseguito nel corso di quattro mesi, dalle restauratrici Patrizia Moro e Paola Borri, sotto la direzione di Mirella Cavalli della Soprintendenza per i beni culturali. Parole d'apprezzamento sono venute anche da Stefano Semenzato, presidente dell'«Associazione Castello Manservisi», che ha ricordato come questi restauri si inseriscano in un più vasto piano di recupero della struttura, sottolineando il valore del Castello –



assieme al vicino Museo LabOrantes sulla civiltà contadina – come luogo che mantiene la memoria storica e l'identità del territorio montano. Al professor Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo di studi Alta Valle del Reno, il compito invece di trattenere la figura del committente di questo maniero in stile eclettico neo-medievale, il facoltoso sarto bolognese Alessandro Manservisi.

Saverio Gaggioli

Un bilancio dell'Associazione Amici dell'Abbazia che promuove i beni della vallata e in particolare del comune di Monteveglio

Valsamoggia, quei tesori nascosti

Restauri, censimenti, cataloghi e nel futuro un piccolo museo per non disperdere il ricco patrimonio

DI CHIARA SIRK

Dal 1993 opera l'Associazione Amici dell'Abbazia nata per promuovere la conoscenza, la tutela e la valorizzazione delle eccellenze artistiche, archeologiche e architettoniche della Valle del Samoggia e in particolare del comune di Monteveglio. Allo storico Domenico Cerami, coordinatore scientifico dell'Associazione, chiediamo: la Valle del Samoggia ha un patrimonio artistico di rilievo? «Il patrimonio artistico della valle del Samoggia – risponde – conta una serie di beni mobili e immobili di un certo rilievo, alcuni come quelli archeologici conservati nel museo A. Crespellani di Bazzano, altri presenti in edifici civili e religiosi di un certo pregio, tra cui ricordiamo: la pieve di Monteveglio, l'oratorio di San Francesco in Confortino a Crespellano, la Rocca dei Bentivoglio a Bazzano, il castello di Serravalle appartenuto ai Boccadiferro, la pieve di San Giorgio di Samoggia. Questi e altri edifici, semplificando, conservano opere, strutture e decorazioni ascrivibili di volta in volta al gusto romanico, rinascimentale, barocco e neoclassico». Quali opere vi si conservano? Nelle diverse chiese e oratori sono custodite opere di grande fascino legate alle scuole toscane e ferraresi o a temi, modelli e autori provenienti dall'ambito urbano bolognese come denuncia per il Seicento la penetrazione del linguaggio pittorico elaborato e sviluppato da Guido Reni. Limitandoci a questo secolo ricordiamo alcune preziose tele: il Santo Stefano di Simone Cantarini a Bazzano, la Vergine con i santi Sebastiano e Rocco di Giovan Francesco

Gessi a Monteveglio, il San Giovanni Battista di Giacomo Cavedoni a Tiola, i Ss. Senesio e Teopompo a Zappolino, il Sant'Antonio da Padova con Gesù Bambino a Castello di Serravalle, prossimo allo stile di Elisabetta Sirani, la pala con i Misteri del Rosario di Bartolomeo Cesi a Calcara. Cosa viene fatto per conservarlo e valorizzarlo? Da alcuni anni la nostra associazione in collaborazione con l'ufficio per i beni ecclesiastici della Curia di Bologna e la Soprintendenza per i beni artistici ha avviato una campagna di studio e di restauro delle opere presenti nei vari edifici religiosi del territorio montevegliense. I risultati acquisiti confluiscono nei volumetti della collana «Studi e restauri». Affiancano questo impegno altre attività di tipo più divulgativo come una serie di itinerari culturali volti a

riscoprire e valorizzare il patrimonio artistico locale e con cadenza annuale conferenze e giornate di studio. Quali sono i prossimi impegni dell'Associazione? Sul fronte dei restauri a dicembre presenteremo due tele settecentesche: Sant'Antonio abate (Oliveto) e San Luigi Gonzaga (Monteveglio). Una volta conclusa la campagna di studi e restauri pubblicheremo un catalogo. Infine, ci stiamo impegnando per realizzare un piccolo museo di arte sacra. Per aderire all'Associazione, per informazioni sulle attività, per sostenerle ci si può rivolgere a Giuseppe Santi (presidenza), mail: bep.santi@tiscali.it, e a Laura Lanza Pinto (segreteria) anna.maria.lanza@alice.it, cell. 338 9381563.



La «Madonna della Rondine» nella pieve di Monteveglio (particolare)

A dicembre saranno presentate due nuove tele settecentesche restaurate: si tratta di Sant'Antonio abate di Oliveto e San Luigi Gonzaga di Monteveglio

Chieffo, quando Benedetto canta Claudio

Un tuffo all'indietro il cd «He is here», in cui Benedetto Chieffo canta quattordici brani composti da suo padre Claudio. Musica essenziale, di un filone cantautorale oggi non più in auge, che però mantiene un suo fascino superando di slancio i vari decenni che ci separano dalla prima canzone, «Abbiamo suonato», del musicista forlivese. Sono canzoni capaci di affrontare l'umano, nella sua eccezione più ampia, figlie di un modo di fare musica per comunicare con chiunque abbia voglia di mettersi in ascolto. Per questo proporre e riproporre, qui nei felici arrangiamenti di Paolo Forlani, è una scelta coraggiosa, controcorrente e anche dovuta, a quanti sono in cammino, alla ricerca di un «perché». Chi conosce le canzoni di Chieffo troverà «vecchi» successi, come «Vorrei vederti vestita» e novità incise per la prima volta. Sette dei quattordici brani sono, infatti, inediti e completano così un panorama già ampio, ricco e vero. Quello di un cantautore capace di fare concerti con Guccini e di dedicare una canzone a Giorgio Gaber (Canzone del melograno), un dialogo tra un uomo che cerca una casa e uno invece che una casa, col melograno, l'ha trovata. È la casa dove tutti vogliono tornare, «dove il dubbio ritorna domanda e rinasce il cuore». Tra le dediche si alternano don Francesco Ricci, Rocco Buttiglione, don Luigi Giussani, come Van Morrison e i Chieftains e perfino Francesco De Gregori. Che riprende le fila del discorso Benedetto è normale, lui al quale il padre dedicò «Canzone per Benedetto», un dialogo dolcissimo tra Dio e un bambino. Lo fa con garbo, intelligenza, cuore, accompagnato da un piccolo gruppo di musicisti in sintonia con lo spirito di questa musica (Pietro Beltrani, Paolo Forlani, Giacomo Grava, Massimo Ghetti, Filippo Corbella e Federico Bortolotto).

Chiara Sirk



La copertina del disco

in evidenza

Arriva anche a Marzabotto il recital su don Fornasini

L'associazione «Arsarmonica» di Porretta Terme mette in scena lo spettacolo teatrale – musicale «Un cristiano. Don Giovanni Fornasini a Monte Sole», sull'ultimo anno di vita di don Fornasini, parroco trentenne di Sperticano, ucciso a Monte Sole nell'autunno del 1944. Ordinato sacerdote il 28 giugno 1942 dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano, viene nominato vicario della parrocchia di Sperticano e

il 21 agosto 1942 diviene parroco. L'opera per voci, attori e coro è di Alessandro Berti. Lo spettacolo dopo essere stato eseguito nella chiesa di San Pietro a Vidiciatico in aprile, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena a Porretta Terme nel mese di maggio e venerdì scorso nella chiesa del Sacro Cuore di Vergato, sarà domenica 6 luglio (inizio ore 18) nella chiesa dei Santi Giuseppe e Carlo di Marzabotto e giovedì 10 luglio nella chiesa di Santa Maria della Vita a Bologna.



A Casa Saraceni e Palazzo Fava esposte le opere d'arte dal Trecento all'Ottocento comprate o ricevute in dono dal 2001 al 2013

Fondazione Carisbo, acquisizioni in mostra

Tredici anni di acquisti, sul mercato internazionale, non solo europeo, allo scopo di restituire alla città testimonianze significative di artisti che hanno illustrato la sua storia artistica o nuclei collezionistici «vaganti» che rischiavano la frammentazione e la dispersione, per lo più inserendoli nelle sedi che compongono l'itinerario artistico di Genus Bononiae: questo l'impegno che la Fondazione Carisbo ha sostenuto per Bologna. Il frutto di tale investimento, di energie e di risorse, sarà adesso visibile nella mostra «Antico e Moderno. Acquisizioni e donazioni della Fondazione Carisbo per la storia di Bologna (2001–2013)». Dal Trecento all'Ottocento, curata da Angelo Mazza, Conservatore delle Collezioni d'arte e di storia della

Fondazione Carisbo. L'iniziativa si sviluppa in due sedi: Casa Saraceni, in via Farini 15, e Palazzo Fava, via Manzoni 2 e prende in esame le opere più significative dal Trecento all'Ottocento acquisite negli anni 2001–2013, tra le quali miniature del Trecento bolognese, dipinti di Calvaert, Annibale Carracci, Reni, Guercino, Cantarini, Giovanni Andrea Sirani e la figlia Elisabetta; inoltre di Pasinelli e Creti, fino a Gandolfi; quindi un gruppo di settanta statuette da prespio del Settecento e dell'Ottocento bolognese e alcuni modellini in terracotta di Giacomo De Maria, per lo più preparatori delle grandi statue di Palazzo Hercolani di Strada Maggiore. «Non mancano opere di una bellezza assoluta che travalicano la tradizione cittadina,

come la «Maddalena» di Canova e l'ammiccante testina in cera del cosiddetto Gavroche, ragazzino sorridente e smalizzato di Medardo Rosso», ricorda il professor Mazza. Un'importante sezione è riservata alle donazioni che la Fondazione ha ricevuto in quest'arco di tempo: singole opere, come il busto in marmo di «Nonna Diamante» di Vincenzo Vela donato dalla famiglia Jacchia-Carpi Norsa; la pala d'altare con il ritratto del committente, opera del carraccesco Giambattista Bertusio donata dalla Fondazione Artigianato e Cultura «Furio Farabegoli» in ricordo di Emilio Rubbi insieme a importanti arredi e suppellettili, tra le quali una poltrona appartenuta, secondo la tradizione, al cardinale Lambertini; il noto affresco con la «Madonna del

ricamo» di Vitale da Bologna, capolavoro del Trecento bolognese pervenuto grazie alla donazione di Maria Grazia Cuccoli; ma anche nuclei di dipinti, come le due tavole di primo Cinquecento e le due tele del Seicento donate dalla famiglia Checchi e infine gli importantissimi dipinti pervenuti nel 2013 grazie alla generosità di Maria Antonietta Di Marzio Gaist, che annoverano i nomi di Johann Carl Loth, di Simone Brentana e di Giuseppe Zola, e insieme altre significative opere anch'esse appartenute a Quirino Di Marzio, luminare dell'oftalmologia. La mostra resta aperta fino al 28 settembre. Info: 0512754127 o 05119936305, www.fondazione-carisbo.it, www.genusbolognae.it

Chiara Sirk

tacchino

Film, storie, concerti

Mercoledì 2, con il film Les Misérables, riparte a Minerbio l'Arena Italia (resa possibile dal sostegno di alcune famiglie), sistemata «Dri dal Prit», area retrostante la chiesa parrocchiale. Nella Sala Andrea e Rossano Baldi, via Valverde 33, **Rastignano**, giovedì 3, ore 21.15, concerto del Duo flauto arpa Ortensi – Pasetti. Sarà presentata l'opera per flauto e arpa di Luigi Gianella registrata dagli interpreti in un cd Tactus. Nell'ambito del calendario culturale estivo della **Certosa di Bologna** giovedì 3, alle 21, l'attore Vittorio Franceschi interpreterà ne «Una corolla di tenebre» – Scrittori soldati bolognesi nella Grande Guerra».